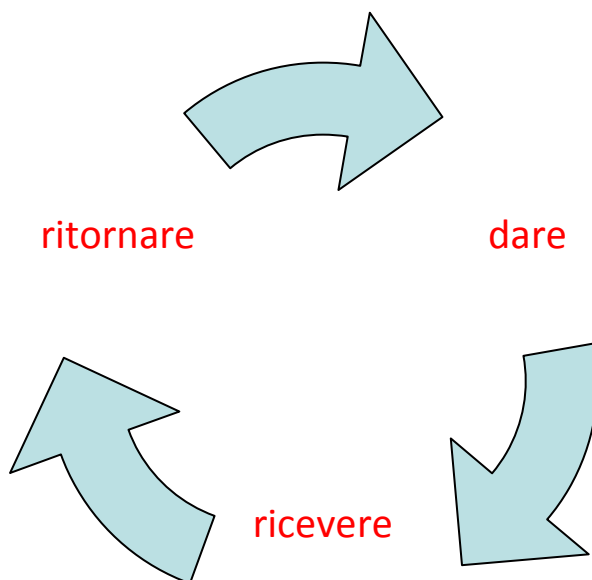


Dare, ricevere, ritornare: quale limite?

Dare, ricevere, ritornare: quale limite? Limite di comprensione della domanda, limite di comprensione/elaborazione dei tre verbi o semplicemente limite umano rapportandosi alle tre azioni?

Questo il problema che è scaturito in vari incontri tra le associazioni di volontariato che propongono il tema, che certo non si eleggono ad educatori o formatori, ma desiderano solo dare uno strumento in più a chi si interessa di solidarietà in quanto tale, sia "vicina" che "lontana". Solitamente quando si parla di solidarietà viene spontaneo pensare al lavoro che si può svolgere in collaborazione, cooperando con partner che stanno al di là dei nostri confini geografici, *lontani ma vicini*, come si suol dire.

Ma è bello pensare che questo lavoro nascosto, che non è mai poco, possa essere raffigurato con un cerchio che si chiude sempre iniziando dal dare, passando per il ricevere, concludendosi con il ritornare. Graficamente si potrebbe esprimere proprio con il cerchio chiuso:



Dare:

- donare se stessi cercando di essere il più possibile aperti a problemi e tematiche personali, territoriali, storiche, logistiche, lavorative, ecc. del partner locale, degli interlocutori, dei beneficiari del progetto;
- donare la propria professionalità, mettersi in gioco ognuno nel proprio campo senza nulla chiedere in cambio = volontariato gratuito;
- donare il proprio impegno facendo rete tra gruppi, associazioni, persone che hanno il comune intento di poter fare/dare qualcosa per migliorare la società, il modo di vivere, e, perché no!, il mondo.

Ricevere:

- ricevere, da parte dei beneficiari del progetto, un aiuto morale, progettuale, economico, esperienze diverse ecc.;

- ricevere, da parte degli attori, un'accoglienza che dia personale arricchimento e accrescimento emotivo ed emozionale: chi ti accoglie ti dà molto più di quanto tu hai donato;
- ricevere/avere stima di se stessi per aver fatto qualcosa che forse porterà ad un miglioramento, anche se non subitaneo, di una situazione disagiata.

Ritornare: restituire indietro quanto ricevuto

- viene quindi spontaneo guardarsi indietro, vedere e riconoscere quanto ti è stato dato e cercare di ritornarlo. Un ritorno a doppia corsia, chi ritorna come beneficiario, chi ritorna come attore;
- ritornare qualcosa, anche da parte dei beneficiari, al proprio territorio: dopo aver ricevuto gratuitamente (es: perché gli insegnanti/medici/altri formati gratuitamente in scuole non ritornano al proprio territorio impegnandosi per uno sviluppo concreto? Problematiche presenti nei villaggi sperduti dei Paesi africani)
- ritornare un po' di ricchezza, di qualsiasi natura, a chi ti ha donato accoglienza, a chi ti ha fatto sentire Persona, Amico, Volontario
- ritornare anche ai tempi trascorsi, guardando alle motivazioni che spingevano l'essere solidale con le persone della porta accanto, guardando non solo alla solidarietà internazionale, ma anche e soprattutto alla solidarietà "vicina". Un ritorno all'educazione che noi tutti abbiamo ricevuto guardando l'operato dei nostri genitori e nonni.

Tre parole che si intersecano, che diventano circolari, che formano un unicum: "solidarietà".

